

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

868<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-12

*ALLEGATO A (contiene i testi 13-16 esaminati  
nel corso della seduta)* . . . . . 13-16

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 17-32



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulla ratifica della Convenzione di Stoccolma per la messa al bando di dodici inquinanti organici persistenti . . . . .	Pag. 14
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro . . . . .	16
<b>GOVERNO</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
Composizione . . . . .	Pag. 1	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	17
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Svolgimento:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	17
DRAGO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	2, 4, 8	Assegnazione . . . . .	17
MARTONE (Misto-RC) . . . . .	3, 4, 7	<b>GOVERNO</b>	
DI SIENA (DS-U) . . . . .	8, 9	Richieste di parere su documenti . . . . .	18
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2005 . . . . .</b>	9	<b>PETIZIONI</b>	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio . . . . .	18
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
Interrogazione sul sostegno all'attività della Commissione verità e giustizia istituita in Paraguay . . . . .	13	Annunzio . . . . .	9
		Interrogazioni . . . . .	20
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	32

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente DINI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (v. *Resoconto stenografico*).

#### Governo, composizione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio ha inviato una lettera per informare delle dimissioni rassegnate dal ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco.

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02036 sul sostegno all'attività della Commissione verità e giustizia istituita in Paraguay.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Premesso che il Paraguay non è mai stato condannato per violazione di diritti umani da parte delle competenti autorità internazionali, desta qualche preoccupazione il rapporto dei capi missione dell'Unione Europea del novembre 2004, soprattutto in ordine alla cronica mancanza di risorse che blocca, tra le altre, l'attività della Commissione verità e giustizia di indagine sui misfatti della dittatura militare operante tra il 1954 e il 1989 e sulle

ramificazioni internazionali del cosiddetto Piano Condor. Con tale organismo si intende contribuire a rafforzare il fragile processo di democratizzazione in atto in quel Paese, nonostante il bassissimo tenore di vita e una percentuale altissima di povertà, pari al 48 per cento, tra la popolazione civile. Per quanto attiene alla possibilità di finanziamenti italiani di tale Commissione in base all'Accordo bilaterale di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica stipulato nel dicembre 2000, chiarito che non vi sono capitoli di bilancio disponibili o intese in tal senso con la controparte paraguayana, il Governo non esclude il sostegno economico a specifiche iniziative o per singoli esponenti della Commissione, da valutare caso per caso e in subordine all'approvazione del protocollo di attuazione del suddetto Accordo. Infine, in capo al presidente della Commissione verità e giustizia nonché attivista per i diritti umani Martin Almada risulta pendente solo un procedimento per calunnia e diffamazione, in secondo grado dopo la prima assoluzione.

MARTONE (*Misto-RC*). Prende atto e ringrazia per il suggerimento circa l'accesso ai fondi per il finanziamento della Commissione verità e giustizia, la cui attività politico-giudiziaria è con evidenza valutata positivamente dal Governo e i cui membri saranno in Italia nel prossimo novembre, auspicabilmente ricevuti dalla Commissione per i diritti umani del Senato. Sarebbe opportuna un'iniziativa italiana in sede di Unione Europea per il sostegno al processo di democratizzazione in atto in Paraguay, attualmente compromesso dalla volontà del presidente Duarte di essere rieletto nel 2008 per la terza volta e dalle violazioni dei diritti umani accertate da Amnesty International.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02140 sulla ratifica della Convenzione di Stoccolma per la messa al bando di dodici inquinanti organici persistenti.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Italia, con un'azione che si esplica a livello internazionale, regionale e nazionale, sostiene attivamente la Convenzione di Stoccolma e persegue quei processi di armonizzazione ed integrazione che attengono anche alle convenzioni di Rotterdam e di Basilea. Il Ministero degli esteri, in stretta collaborazione con il Ministero dell'ambiente, sta provvedendo agli adempimenti necessari a ratificare quanto prima la Convenzione di Stoccolma, mentre nel mese di agosto del 2002 l'Italia ha già ratificato la Convenzione di Rotterdam che prevede un regime di garanzia per il commercio internazionale di prodotti chimici e pesticidi pericolosi per l'ambiente, ed ha recentemente promosso una Conferenza per la sua implementazione, che ha visto la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo. La Commissione europea, su mandato del Consiglio e del Parlamento europeo, ha presentato un regolamento per la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche, nonché l'istituzione di una specifica Agenzia europea; l'obiettivo della proposta legislativa consiste nell'adozione di un sistema

unico a livello europeo per la gestione delle sostanze chimiche, sia quelle considerate nuove, sia quelle già esistenti. Infine, a livello nazionale sono già previste norme che consentono il controllo dei rischi derivanti da alcune categorie di prodotti chimici. Per quanto riguarda i fitosanitari, il Ministero dell'ambiente garantisce con propri esperti la sicurezza sanitaria e ambientale dei prodotti in commercio; le imprese sono tenute a fornire informazioni sulle proprietà fisico-chimiche, tossicologiche e ambientali delle nuove sostanze chimiche pericolose, mentre il pubblico può accedere alle informazioni rilevanti sulle sostanze chimiche in commercio consultando l'apposito inventario presso l'Istituto superiore di sanità.

MARTONE (*Misto-RC*). Prende atto degli impegni assunti a livello internazionale dal Governo sulla sostenibilità dell'industria chimica e la messa al bando di sostanze contaminanti, riservandosi di esprimere maggiore soddisfazione quando la Convenzione di Stoccolma sarà ratificata, recependo la sensibilità diffusa a livello europeo anche nei confronti di altre sostanze chimiche nocive.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02065 sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda gli intendimenti del Governo rispetto al Testo unico sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, il relativo schema di decreto legislativo è stato ritirato, in attesa che i rilievi critici, avanzati dalla Conferenza Stato-Regioni e dal Consiglio di Stato, siano superati tramite l'approvazione definitiva della riforma costituzionale che assegna la materia alla competenza esclusiva dello Stato. Per quanto riguarda l'estensione delle norme di prevenzione e di tutela, è già stato approvato un decreto legislativo che dà attuazione alle direttive europee in materia di rischi derivanti da agenti fisici, sono in via di recepimento le direttive sui rischi derivanti dal rumore e dall'amianto, mentre nuove assunzioni di ispettori consentiranno di potenziare l'attività di vigilanza sui luoghi di lavoro.

DI SIENA (*DS-U*). Premesso che l'interrogazione è vanificata dalle limitate possibilità di intervento del Governo all'approssimarsi della fine della legislatura, si dichiara non soddisfatto perché la tutela della sicurezza dei lavoratori, in un Paese dove aumenta drammaticamente il numero degli incidenti sul lavoro, richiederebbe ben altro impegno sul versante legislativo e amministrativo.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 settembre.

*La seduta termina alle ore 16,33.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Governo, composizione

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera al Presidente del Senato:

«Roma, 22 settembre 2005

Onorevole Presidente,

La informo che il professor Domenico Siniscalco ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Ministro dell'economia e delle finanze.

*F.to* Silvio Berlusconi».

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02036 sul sostegno all'attività della Commissione verità e giustizia istituita in Paraguay.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in relazione alle questioni poste dal senatore Martone, desidero anzitutto ricordare che il Paraguay non ha formato oggetto di alcuna risoluzione di condanna per violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, né in occasione della 61<sup>a</sup> Sessione della Commissione per i diritti umani di Ginevra (marzo-aprile 2005), né nel corso della 59<sup>a</sup> Sessione della III Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York (settembre-dicembre 2004).

Nondimeno, il rapporto dei capi missione dell'Unione Europea del 5 novembre 2004 evidenzia una situazione che desta preoccupazione relativamente a vari aspetti della tutela dei diritti umani. In particolare, il rapporto sottolinea come l'utilizzo distorto – in ragione di episodi di corruzione e della mancanza di coordinamento tra i vari settori dell'amministrazione – delle già scarse risorse finanziarie disponibili indebolisca l'azione del Governo per assicurare il rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti umani che, nella loro maggioranza, sono state ratificate comunque dal Paraguay. Di questa cronica mancanza di risorse soffrirebbe anche la «Commissione verità e giustizia», recentemente istituita al fine di fare piena luce sui crimini commessi nel corso della dittatura militare che ha retto il Paese dal 1954 al 1989.

La capacità delle Autorità di assunzione di garantire un livello adeguato di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali rimane legato – secondo quanto segnalato anche nella relazione 2004 della ONG «Transparency International» citata nel rapporto dei capi missione UE – alla capacità di risolvere gli esistenti problemi di corruzione che costituirebbero un rilevante ostacolo al processo di democratizzazione in corso sin dalla caduta, nel 1989, del regime militare del generale Stroessner.

In effetti, la situazione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali appare influenzata dal continuo rinvio delle riforme politiche necessarie per consolidare lo Stato di diritto, dalla fragilità dei risultati raggiunti nel campo dei diritti civili e politici e dal deterioramento degli *standards* di vita della popolazione.

A ciò si aggiungono tensioni sociali (con una percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà che supera il 48 per cento), una difficile amministrazione della giustizia, precarie condizioni carcerarie e l'esigenza di un maggior rispetto dei diritti delle popolazioni indigene. Si riscontrano, inoltre, violazioni del diritto alla libertà personale, alla sicurezza ed all'integrità fisica dei cittadini dovute a detenzioni arbitrarie ed a carcerazioni preventive da parte delle forze di polizia e dei militari.

Sebbene, al compimento di quindici anni di transizione, il modello politico-economico vigente necessiti ancora profonde modifiche strutturali, vale tuttavia la pena di sottolineare che i fenomeni ricordati sono, in que-

sto periodo successivo alla caduta del regime del generale Stroessner, di entità molto meno grave e molto meno frequenti di un tempo. Esiste inoltre una crescente consapevolezza a livello di Governo sull'esigenza di una maggiore attenzione alla problematica dei diritti umani, che avvicini il Paraguay agli *standard* auspicati dalla comunità internazionale e che lo avvii rapidamente verso una situazione di normalità.

Di questa nuova sensibilità fa parte la creazione della «Commissione verità e giustizia», diretta dal dottor Martin Almada, per far luce sulle responsabilità della dittatura di Stroessner nelle attività del «Piano Condor». Tale Commissione è stata costituita l'11 ottobre 2003 con l'approvazione dell'attuale presidente della Repubblica, Nicanor Duarte Frutos, il quale ha nominato lo stesso ministro degli esteri del Paraguay, signora Leila Rachid, quale suo rappresentante all'interno della Commissione stessa.

In merito alla possibilità di finanziamenti da parte italiana a favore di questa Commissione in base all'Accordo bilaterale di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato il 6 dicembre 2000 e ratificato con legge n. 136 del 20 giugno 2005, si fa presente che non vi sono, negli allegati tecnici di tale Accordo, capitoli di bilancio i cui fondi possano essere destinati a favore di un ente del tipo richiesto, né vi sono intese con la controparte paraguaiana affinché possa essere menzionato, nell'ambito dei Protocolli applicativi di prossima stesura, un qualsiasi contributo esplicito alla Commissione.

Non si esclude però che, nell'ambito degli scambi di docenti o di iniziative a rilevanza culturale tra i due Paesi o della più generica cooperazione interuniversitaria, possano essere finanziate alcune missioni, da valutarsi caso per caso, di singoli membri della Commissione sotto forma di scambi di docenti o di partecipazione ad eventi da tenersi in Italia. Tale ipotesi tuttavia, tengo a ricordare, è subordinata alla firma – non ancora avvenuta – dei Protocolli di attuazione dell'Accordo da parte dei due Paesi, ed è soggetta alle norme vigenti per tale tipo di attività di cooperazione culturale.

Per quanto riguarda la situazione giudiziaria del dottor Almada, voglio ricordare che contro quest'ultimo pende attualmente in Paraguay un processo per calunnia e diffamazione per le accuse da lui pubblicamente rivolte al commissario Alùm, personaggio già compromesso con il regime di Stroessner. Almada è stato però assolto in prima istanza, ed è attualmente in corso il secondo grado di giudizio presso l'autorità giudiziaria locale.

L'Italia e l'Unione Europea hanno seguito e continueranno a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione dei diritti umani in Paraguay. Al momento non vi sono comunque, nei confronti di questo Paese, casi singoli di violazioni oggetto di una sollecitazione ufficiale da parte dell'Unione Europea, come invece è avvenuto per episodi verificatisi in altri Paesi dell'area.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per averci dato un indizio rispetto alla considerazione che si attribuisce al ruolo che la Commissione verità e giustizia può svolgere in Paraguay.

È vero, il Paese sta attraversando tuttora un periodo estremamente delicato, aggravato da varie tensioni politiche e sociali dovute al desiderio di Nicanor Duarte di essere rieletto per la terza volta nel 2008. Questo sta creando delle tensioni, mentre continuano ad esserci tensioni anche per quanto riguarda la riforma agraria, che è caratterizzata soprattutto dall'espansione delle monoculture di soia e conseguenti violazioni dei diritti umani nelle comunità contadine, come ci informano Amnesty International e Via Campesina.

La Commissione verità e giustizia può svolgere un ruolo molto importante per ricostruire il tessuto sociale, ripercorrere la memoria storica e fissare anche i fondamenti per una vita sociale armonica nel Paese. È vero, come è stato riconosciuto anche dal rappresentante di Governo, che essa soffre di una carenza cronica di fondi. Quindi, sarà importante, secondo il mio avviso, che il Governo italiano assuma un'iniziativa a livello comunitario, nell'Unione Europea, affinché si sostenga ufficialmente l'importanza della Commissione verità e giustizia. Tra l'altro, alcuni membri saranno in visita a novembre, e mi auguro che questo Senato e la Commissione competente per i diritti umani li vogliano incontrare.

Prendo anche atto dei suggerimenti contenuti nella risposta del Governo rispetto alla possibilità di accedere comunque ai fondi previsti dall'Accordo di cooperazione bicamerale, di cui sono stato anche relatore qui in Senato. Mi auguro che questo significhi che il Governo attribuisce importanza al lavoro politico e giudiziario della Commissione verità e giustizia. Ci riserviamo, comunque, di adottare anche altre iniziative e di dare seguito a questa indicazione che ci proviene dal il Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02140 sulla ratifica della Convenzione di Stoccolma per la messa al bando di dodici inquinanti organici persistenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il senatore Martone ha posto alcuni quesiti in questa sua interrogazione concernente, appunto, la messa al bando degli inquinanti organici persistenti rispetto alla Convenzione di Stoccolma.

Si tratta di una Convenzione alla quale l'Italia dà il massimo sostegno e della quale si era offerta di ospitare a Roma il segretariato. Siamo infatti attivamente impegnati a sostegno dei processi di armonizzazione ed integrazione delle Convenzioni di Stoccolma, di Rotterdam e di quella di Basilea.

Questa nostra azione si sviluppa sia a livello internazionale (nell'interazione tra i rispettivi processi), sia a livello regionale, tramite accordi e trattati, sia infine a livello nazionale. Il Ministero degli esteri sta provvedendo, in stretta collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, all'attuazione dei necessari adempimenti al fine di giungere quanto prima alla ratifica della Convenzione di Stoccolma, cercando peraltro di superare le difficoltà legate alle riduzioni di bilancio delle due Amministrazioni competenti.

D'altro canto, l'Italia ha già ratificato nell'agosto 2002 la Convenzione di Rotterdam, che, prevedendo un regime di garanzia per il commercio internazionale di prodotti chimici e pesticidi pericolosi per l'ambiente, risulta strettamente connessa alla Convenzione di Stoccolma. E proprio nell'ambito delle fasi propedeutiche all'entrata in vigore delle due Convenzioni, l'Italia ha svolto un ruolo propulsivo e propositivo, che ha portato, per quanto attiene alla Convenzione di Rotterdam, all'ottenimento, congiuntamente con la Svizzera, del segretariato della Convenzione, che opera infatti attualmente presso la FAO, per i pesticidi, e presso l'UNEP di Ginevra, per i prodotti industriali.

Alla prima conferenza delle parti della Convenzione di Stoccolma, tenutasi a Punta de l'Este dal 2 al 6 maggio 2005, da parte italiana si è cercato, pur essendo presenti solo in veste di osservatori, di puntualizzare la rilevanza del ruolo della FAO nell'implementazione della Convenzione: ciò nell'interesse soprattutto dei Paesi dell'Africa e dell'America latina, ove l'aspetto pesticidi risulta di gran lunga superiore a quello prodotti industriali.

In considerazione della rilevanza della Convenzione di Stoccolma nell'ambito di un più vasto disegno di protezione internazionale dell'ambiente, l'Italia ha inoltre sostenuto l'attività del segretariato *ad interim* della Convenzione, con contributi volontari all'UNEP a valere sui fondi della nostra Cooperazione allo sviluppo, per un totale di 500.000 euro negli anni 2002-2003.

L'Italia ha recentemente promosso una conferenza sull'implementazione della Convenzione di Rotterdam, con la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo, volta ad identificare le priorità di questi stessi Paesi ed a stabilire le migliori modalità con cui portare avanti progetti di *capacity building* nei settori toccati dalle Convenzioni di Stoccolma e Basilea, nonché per promuovere sinergie tra le tre, valorizzando anche l'impiego di risorse destinate alle une a favore anche delle altre.

Come segnalato dal nostro Ministero dell'ambiente, con riguardo alle iniziative volte a migliorare la conoscenza sull'uso sicuro dei prodotti chimici, nonché a ridurre e prevenire i rischi derivati dall'uso dei prodotti pericolosi per la salute umana e per l'ambiente, sembra utile ricordare l'iniziativa assunta dalla Commissione europea che, su mandato del Consiglio e del Parlamento europeo, ha presentato un regolamento per istituire un sistema di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche e un'Agenzia europea per le sostanze chimiche. Nel novembre 2003, su iniziative della Presidenza italiana, è stato istituito un «gruppo *ad hoc*»

del Consiglio che ha iniziato l'esame del pacchetto legislativo presentato dalla Commissione. A livello politico sono stati coinvolti parallelamente il Consiglio competitività e il Consiglio ambiente.

Secondo le attuali previsioni, le proposte di emendamento saranno votate dal Parlamento europeo entro il prossimo mese di ottobre, mentre un «accordo politico», almeno su una parte del testo, potrebbe essere raggiunto in Consiglio a dicembre. In estrema sintesi, l'obiettivo della proposta è l'adozione di un «sistema unico» per la gestione delle sostanze chimiche «nuove» ed «esistenti» che dovrebbe prevedere quanto segue.

Primo: la registrazione obbligatoria di tutte le sostanze prodotte o importate in quantità superiore a una tonnellata all'anno (circa 30.000 sostanze). È prevista la presentazione da parte delle imprese di un *set* di informazioni di base sulle proprietà fisico-chimiche, tossicologiche e ambientali per ciascuna sostanza in commercio.

Secondo: la valutazione delle sostanze prodotte o importate in quantità superiori a 100 tonnellate all'anno. È prevista la presentazione di informazioni più ampie rispetto alla registrazione e una procedura di valutazione del rischio da parte delle imprese (responsabilizzazione dell'industria) e degli Stati membri.

Terzo: l'obbligo di autorizzazione di tutte le cosiddette sostanze problematiche (circa 1.500), come le sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione, le sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche, le sostanze molto persistenti e bioaccumulabili e i perturbatori endocrini.

Quarto: le restrizioni d'uso per sostanze e preparati «pericolosi», per i quali sono previste misure di protezione di «portata generale».

Quinto: l'istituzione di un'Agenzia chimica europea, con compiti tecnici e di coordinamento e di informazione del pubblico, i cui costi saranno coperti parte attraverso risorse a carico del bilancio comunitario e parte attraverso un sistema di tariffe a carico delle imprese per la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze.

Oltre all'iniziativa legislativa comunitaria, è importante sottolineare che sono comunque già attivi in Italia alcuni dispositivi legislativi che consentono il controllo dei rischi di alcune importanti categorie di prodotti chimici.

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari (fitofarmaci), esistono disposizioni (decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194) per la valutazione del rischio e l'autorizzazione dei prodotti da immettere sul mercato nazionale; il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio partecipa attivamente, con propri esperti, alle procedure volte a garantire la sicurezza sanitaria e ambientale dei prodotti in commercio.

Per quanto concerne i biocidi, il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, stabilisce disposizioni analoghe a quelle appena ricordate.

Per quanto riguarda le sostanze chimiche, è previsto (decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52) un sistema di notifica che obbliga le imprese a fornire informazioni di base sulle proprietà fisico-chimiche, tossicologiche e ambientali delle nuove sostanze pericolose; presso l'Istituto superiore di

sanità opera poi da alcuni anni l'Inventariato nazionale delle sostanze chimiche, che consente l'accesso anche da parte del pubblico alle informazioni rilevanti sui pericoli delle sostanze chimiche in commercio.

Infine, desidero ricordare che con la legge 31 luglio 2002, n. 179, sono state stanziare risorse specifiche per le attività inerenti alla valutazione del rischio delle sostanze sopra elencate, anche allo scopo di potenziare le attività di controllo e di prevenzione dei rischi dei prodotti chimici in commercio.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, prendo atto degli impegni elencati dal Sottosegretario relativamente all'urgenza di assicurare il rispetto di alcuni impegni internazionali che l'Italia ha assunto riguardo alla sostenibilità dell'industria chimica e la messa al bando di alcune sostanze contaminanti.

La mia soddisfazione sarà maggiore una volta che avremo una data certa per la ratifica. Vorrei infatti ricordare che esattamente sei mesi fa, il 22 marzo del 2005, in occasione dell'esecuzione del Protocollo di Aarhus del 24 giugno 1998, che mette al bando o limita l'uso di alcune sostanze chimiche (insetticidi, pesticidi, diossine e furani), il Governo italiano aveva annunciato l'imminente ratifica della Convenzione di Stoccolma.

Penso sia importante ottenere, sotto questo profilo, un segnale chiaro che, nonostante le restrizioni finanziarie previste dalla legge finanziaria di quest'anno, dimostri una sensibilità diffusa in grado di recepire quella già presente a livello europeo, peraltro attestata anche dalla discussione relativa al sistema REACH, cui ha fatto preciso riferimento il Sottosegretario.

È quindi auspicabile che il Governo offra questo segnale anche alla Commissione esteri del Senato, presso la quale è depositato ormai dal febbraio di quest'anno un disegno di legge di ratifica della Convenzione di Stoccolma.

È inoltre importante dare seguito alle raccomandazioni espresse a suo tempo in sede di Conferenza COP1 di Punta del Este da parte del WWF, che richiedeva l'estensione del numero e delle tipologie delle sostanze chimiche incluse nella Convenzione di Stoccolma ad altre 20 nuove sostanze che determinano effetti devastanti e deleteri sull'ambiente e sulla salute umana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02065 sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione 3-02065 oggi in discussione si fa presente che, come è noto, lo schema di decreto legislativo recante Testo unico in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro è stato ritirato.

Il provvedimento era stato redatto in attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 3 della legge n. 229 del 29 luglio 2003 e nella convinzione di avere rispettato il riparto delle competenze tra Stato e Regioni. Il decreto era diretto a razionalizzare e potenziare la normativa di sicurezza esistente che sarebbe stata quasi del tutto ricompresa nel provvedimento ed avrebbe nel contempo recepito le più avanzate sollecitazioni comunitarie.

Il testo, tuttavia, sia da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sia da parte del Consiglio di Stato è stato oggetto di taluni rilievi critici che in particolare hanno riguardato gli ambiti di competenza legislativa statale ad adottare il provvedimento nei termini proposti. Si è considerato inoltre che la riforma costituzionale in corso di approvazione parlamentare assegna espressamente alla competenza esclusiva dello Stato la materia della sicurezza sul lavoro.

In presenza di tali condizioni si è ritenuto opportuno soprassedere all'ulteriore esame del provvedimento. Si vuole comunque segnalare che già con il decreto legislativo n. 276 del 2003, attuativo della legge Biagi, si è perseguito l'obiettivo di assicurare la tutela delle condizioni di lavoro in tutte le nuove tipologie contrattuali introdotte, anche sotto l'aspetto della salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori.

In ogni caso, si ritiene di dover evidenziare che, sulla base delle deleghe dettate dalla legge comunitaria 2003-2004, si sta provvedendo al recepimento delle ultime direttive comunitarie in materia. In particolare, si fa presente che è stato già approvato dal Consiglio dei ministri ed è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo di recepimento della direttiva CE 2002/44 in materia di rischi derivanti da agenti fisici, mentre è in corso di definitiva predisposizione il decreto legislativo di recepimento delle direttive 2003/10 e 2003/18, rispettivamente in materia di rumore ed amianto.

Va altresì potenziata l'attività di vigilanza attraverso, in particolare, l'incremento del personale specializzato e al riguardo, infatti, sono in corso le procedure concorsuali per l'assunzione di 870 ispettori, di cui 70 tecnici, e che nel contempo si stanno attuando sul territorio accordi con le Aziende sanitarie locali tesi a razionalizzare e migliorare tutti gli interventi ispettivi.

DI SIENA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



DI SIENA. (DS). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per aver fornito una risposta alla mia interrogazione che però, purtroppo, non potrà avere un particolare riscontro, ai fini dei temi che stiamo trattando, in primo luogo perché tale interrogazione è nata dall'esigenza di avere una discussione urgente, cosa che sempre accade quando si perde una vita umana, soprattutto in condizioni come quelle che si realizzano in un posto di lavoro; in secondo luogo perché, considerato l'approssimarsi della fine della legislatura, mi pare del tutto evidente che, proprio a causa del poco tempo a disposizione, le possibilità di intervento da parte del Governo in un settore così importante siano limitate.

Tutto ciò, ovviamente, contrasta con una situazione che diventa sempre più grave. Gli incidenti sul lavoro, infatti, continuano ad aumentare: basti ricordare quel che accade nel settore edilizio, oppure la sequela di morti bianche verificatesi in uno stabilimento siderurgico ben più ampio di quello di Potenza (mi riferisco a quello di Taranto che ha riempito le pagine dei giornali).

Per tali motivi non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita.

Credo, infatti, che rispetto a questo problema bisognerebbe assumere ben altri impegni sia sul piano legislativo sia sul piano amministrativo, cioè delle forze preposte al controllo e alla tutela delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 settembre 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

1. Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604).

– COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091).

– BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137).

– Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150).

– FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163).

– TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416).

– CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920).

– TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato (2827).

– BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856).

– TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Grandi ed altri*).

– PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202).

– PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680).

– CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari (2759).

– CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760).

– MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765).

– PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308).

2. Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604).

– COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091).

– BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137).

– Tommaso SODANO ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150).

– FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163).

– TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416).

– CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764).

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920).

– TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato (2827).

– BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856).

– TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

3. Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587) *(Relazione orale)*.

II. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Pasquale Nessa (*Doc. IV, n. 7*).

La seduta è tolta (*ore 16,33*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sul sostegno all'attività della Commissione verità e giustizia istituita in Paraguay**

(3-02036) (21 marzo 2005)

MARTONE, BOCO, DE PETRIS, RIPAMONTI, CARELLA, DONATI, TURRONI, CORTIANA, ZANCAN, PETERLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

alla fine del mese di gennaio 2005 è stato ratificato il trattato bilaterale di cooperazione culturale tra l'Italia e il Paraguay;

in Paraguay dall'11 ottobre 2003 è in vigore la legge n. 2225, che ha stabilito la creazione della Commissione verità e giustizia, dandole l'incarico di investigare sulle violazioni dei diritti umani commesse durante i 35 anni di governo militare del generale Stroessner e fino all'entrata in vigore della legge stessa;

come hanno rivelato numerosi articoli della stampa paraguayana, la Commissione si trova in grandi difficoltà economiche a causa dei tagli al bilancio decisi dal governo;

Martin Almada è uno dei principali attivisti per la difesa dei diritti umani nel paese sudamericano e vincitore del premio Nobel alternativo per la sua attività di ricerca sugli archivi della dittatura Stroessner, che hanno contribuito a rivelare le ramificazioni internazionali del cosiddetto Plan Condor, il piano di eliminazione del dissenso concordato tra i regimi militari di Cile, Argentina, Paraguay e Uruguay;

lo stesso Almada è stato sottoposto a inchiesta giudiziaria con l'accusa di aver pubblicamente denunciato uno dei responsabili della polizia segreta del regime di Stroessner;

le attività della Commissione verità e giustizia sono estremamente importanti per il consolidamento del processo di riconciliazione nazionale e per la tenuta della democrazia in Paraguay, oltre che per la ricostruzione delle pagine più oscure della storia recente del Paraguay e dell'America Latina, nonché, come prescritto dalla legge n. 2225, per la preservazione della memoria collettiva dei paraguayani «affinché simili violazioni non si ripetano in futuro»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno inserire il sostegno, anche finanziario, alla Commissione verità e giustizia tra gli obiettivi prioritari della fase di applicazione del trattato bilaterale di cooperazione culturale con il Paraguay, prevedendo anche l'invito in Italia di membri della Commissione stessa per illustrare il loro lavoro;

se rientri tra gli intendimenti del Governo:

fare pressione attraverso i canali diplomatici sul Paraguay per garantire alla Commissione adeguata dotazione di mezzi e possibilità di azione;

chiedere chiarimenti al governo del Paraguay circa le accuse contro Martin Almada, in ragione della rilevanza internazionale della sua attività di ricerca e investigazione sul Plan Condor.

### **Interrogazione sulla ratifica della Convenzione di Stoccolma per la messa al bando di dodici inquinanti organici persistenti**

(3-02140) (01 giugno 2005)

MARTONE, TURRONI, IOVENE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la Convenzione per la messa al bando di dodici inquinanti organici persistenti (i cosiddetti POP, Persistent organic pollutants) è stata firmata da più di novanta nazioni a Stoccolma il 22 maggio 2001. Obiettivo della Convenzione è quello di proteggere la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti (POP) garantendo l'eliminazione o la limitazione della produzione e dell'uso di dodici POP prioritari tra i quali i policlorobifenili, le diossine e diversi antiparassitari;

per la prima volta, con la Convenzione, viene bandita la produzione di sostanze tossiche. I dodici POP messi al bando sono: insetticidi (Aldrin, Clordano, DDT, esaclorobenzene ed altri), prodotti industriali (PCB o policlorodifenili) e sottoprodotti, cioè prodotti secondari non desiderati (diossine e furani policlorurati);

in una prima fase la Convenzione mira a vietare la produzione e l'uso di nove inquinanti persistenti, nonché a limitare la produzione e l'uso (ovvero la produzione non intenzionale) di una decima sostanza; per quanto riguarda invece gli ultimi due POP, essa mira a limitarne la produzione non intenzionale;

i POP sono molto tossici e possono danneggiare la vita animale e umana anche a concentrazioni molto basse. L'esposizione ai POP è associata a problemi come cancro, anomalie riproduttive e disordini neurologici in animali superiori (balene, foche, aquile, orsi polari e molte altre specie, inclusi gli uomini);

i POP si ritrovano nell'aria e nel cibo. Essi circolano globalmente grazie all'«effetto cavalletta»: gli inquinanti persistenti emessi in una parte del mondo possono, attraverso ripetuti processi di evaporazione e condensazione, propagarsi per mezzo dell'aria, dell'acqua e delle specie migratrici, essere trasportati nell'atmosfera in regioni lontanissime da quelle originarie: ad esempio si possono concentrare nelle regioni artiche;

la Convenzione di Stoccolma interviene sulla scia di varie iniziative adottate a livello internazionale. Nel giugno 1998, sotto l'egida della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, la Comunità

europa ha firmato il Protocollo di Aarhus sugli inquinanti organici persistenti (POP) nell'ambito della convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza del 1979;

la Convenzione si inserisce inoltre nel contesto più ampio di una numerosa serie di trattati e convenzioni internazionali conclusi negli ultimi anni in materia ambientale, quale la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo;

le disposizioni della Convenzione non si applicano alle sostanze chimiche destinate alla ricerca in laboratorio e si prevede il divieto dell'importazione e dell'esportazione dei POP vietati, salvo limitate deroghe finalizzate soprattutto a procedere all'eliminazione ecologicamente corretta dei POP;

per le esportazioni verso uno Stato non firmatario, la Convenzione prevede che lo Stato importatore fornisca alla parte esportatrice una certificazione che indichi l'uso previsto della sostanza chimica e l'impegno a ridurre i residui al minimo, nonché ad adottare disposizioni per la gestione dei rifiuti, ivi comprese misure in grado di garantire l'eliminazione irreversibile della sostanza che costituisce un POP;

l'obiettivo della Convenzione è ridurre e, nel lungo termine, eliminare la produzione non intenzionale dei POP. Le parti aderenti alla Convenzione sono tenute a tal fine ad elaborare un piano d'azione nazionale, regionale o subregionale, che si inserisce nel piano d'azione principale per l'attuazione della Convenzione;

dal momento che il problema dei POP travalica le frontiere dei singoli Stati, ai fini dell'attuazione della convenzione le Parti sono incoraggiate a collaborare a vari livelli, compreso quello regionale e subregionale, predisponendo il monitoraggio dell'evoluzione della presenza degli inquinanti, in riferimento all'ambiente e alla salute pubblica e favorendo la ricerca e lo sviluppo in tale settore;

nella lista dei Paesi sottoscrittori che hanno ratificato e attuato la Convenzione, Stati Uniti e Italia costituiscono assenze vistose, a maggior ragione alla luce del fatto che l'Italia aveva inserito la ratifica della Convenzione di Stoccolma tra le priorità del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se non si ritenga particolarmente urgente ratificare ed attuare la Convenzione di Stoccolma al fine di dotare il nostro ordinamento di uno strumento necessario a garantire i diritti alla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente dal rischio chimico e tossicologico indotto dagli inquinanti persistenti;

se non si ritenga di dover assumere, in tutte le sedi internazionali opportune, ulteriori iniziative volte ad attuare progetti internazionali finalizzati a migliorare la conoscenza sull'uso sicuro dei prodotti chimici, dei rischi connessi alla loro produzione in termini di rilascio nell'ambiente e trattamento chimico, nonché l'attuazione delle misure volte a prevenire e ridurre i rischi, anche impegnandosi a promuovere lo sviluppo coordinato di schemi nazionali per la registrazione del rilascio e trasferimento degli

inquinanti che includano gli inquinanti organici persistenti, metalli pesanti ed i prodotti nocivi per la fascia di ozono;

quali iniziative si intenda assumere al fine di favorire ed accrescere l'accesso all'informazione da parte dei cittadini sui rischi connessi alla produzione e all'uso dei POP e, più in generale, dei prodotti chimici inquinanti per la salute e l'ambiente, secondo gli impegni assunti nel G8 ambiente di Genova 2001;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere al fine di appoggiare e facilitare, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, l'attuazione della Convenzione da parte dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economia in transizione.

### **Interrogazione sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro**

(3-02065) (19 aprile 2005)

DI SIENA, GRUOSSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Considerato:

che la morte sul posto di lavoro dell'operaio Giuseppe Liuzzi, il 12 aprile 2005, presso lo stabilimento Sider Potenza, ripropone con drammaticità il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro;

che episodi consimili, lungi dall'essere frutto della fatalità, sono il risultato di anni di politiche di smantellamento dei diritti e delle tutele a favore dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo intervenire a rivedere la normativa di prevenzione e tutela, nel senso di un consolidamento ed estensione della stessa, invertendo una tendenza che comporta sempre maggiori costi sociali;

se, di conseguenza, il Governo sia in grado di assicurare che il previsto Testo unico sulla sicurezza e l'igiene del lavoro non favorisca comportamenti tali da alimentare quel clima di precarizzazione e di diminuzione dei controlli nel quale prospera la piaga degli incidenti sul lavoro.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

#### **Sono in congedo i senatori:**

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cursi, D'Alì, Giuliano, Mantica, Massucco, Moncada, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

#### **Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:**

Contestabile, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Donati, Menardi, Pedrazzini, Pellegrino, Pessina e Viserta Costantini, per attività della 8<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente;  
Centaro, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare;  
Cozzolino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno;  
Gubert, Iannuzzi, Manzella e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO;  
Brignone e Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO;  
Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;  
Baio Dossi, per attività di rappresentanza del Senato;  
Maritati, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Rotondo Antonio, Battaglia Giovanni, Brutti Paolo, Garraffa Costantino, Montalbano Accursio, Montino Esterino  
Misure per lo sviluppo dei porti commerciali, pescherecci e turistici della Sicilia orientale (3601)  
(presentato in data 22/09/2005)

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Dep. Pecorella Gaetano

Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (3600)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

*C.4604 approvato dalla Camera dei Deputati;*  
(assegnato in data 22/09/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Cossiga Francesco

Obbligatorietà della natura ordinaria delle azioni di società che gestiscono imprese che pubblicano quotidiani o periodici o producono o trasmettono programmi radiofonici o televisivi (3441)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 8<sup>a</sup> Lavori pubb.

(assegnato in data 22/09/2005)

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 settembre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di addendum n. 4 al contratto di programma stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A. per il periodo 2001-2005 (n. 536).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2005.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

    misure atte a regolamentare il costo delle attivazioni e delle ricariche delle schede dei telefoni cellulari (*Petizione n. 1241*);

    una revisione della normativa in materia di citazione in giudizio di società incorporate (*Petizione n. 1242*);

    interventi atti a rendere più efficiente il soccorso in mare (*Petizione n. 1243*);

    una revisione della normativa concernente la notificazione degli atti giudiziari (*Petizione n. 1244*);

    nuove misure in materia di prevenzione del terrorismo (*Petizione n. 1245*);

    agevolazioni fiscali per le spese relative ai collaboratori domestici (*Petizione n. 1246*);

    l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'abusivismo edilizio (*Petizione n. 1247*);

    nuove norme in materia di intercettazioni telefoniche (*Petizione n. 1248*);

una revisione del codice della strada in materia di uso del telefono cellulare durante la guida di motocicli o ciclomotori (*Petizione n. 1249*);

una revisione delle norme concernenti l'usucapione (*Petizione n. 1250*),

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

misure atte a contrastare la contraffazione delle merci e a tutelare la proprietà intellettuale (*Petizione n. 1251*);

il potenziamento del trasporto marittimo delle merci (*Petizione n. 1252*);

iniziative atte a favorire l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno al fine di contrastare l'emigrazione interna (*Petizione n. 1253*);

misure contro i rincari eccessivi o ingiustificati in taluni settori (*Petizione n. 1254*);

nuove forme di controllo sugli atti amministrativi (*Petizione n. 1255*);

iniziative atte a chiarire la possibile relazione tra l'insorgenza di leucemie infantili e la presenza di linee elettriche sul territorio, nonché l'eventuale adozione di misure di contrasto (*Petizione n. 1256*);

la messa in sicurezza delle linee elettriche ad alta tensione (*Petizione n. 1257*);

interventi per la prevenzione degli incendi nelle aziende agricole (*Petizione n. 1258*);

l'inasprimento delle pene per i reati contro le istituzioni e per quelli commessi da chi ricopre cariche istituzionali (*Petizione n. 1259*);

misure atte ad impedire le cosiddette «scarcerazioni facili» e a vagliare con maggior rigore la concessione di permessi-premio ai detenuti (*Petizione n. 1260*);

la non attribuzione agli enti locali di poteri di accertamento in materia fiscale (*Petizione n. 1261*);

una migliore disciplina in materia di permessi per i dipendenti pubblici che ricoprano cariche elettive (*Petizione n. 1262*);

la riduzione delle tariffe relative all'erogazione del gas metano al fine di incentivarne l'impiego per uso domestico (*Petizione n. 1263*);

misure atte a garantire maggiore autonomia ai consigli comunali (*Petizione n. 1264*);

maggior rigore nel rilascio della patente di guida, nonché un più frequente ricorso alla sospensione e al ritiro (*Petizione n. 1265*);

misure atte a garantire la sicurezza della circolazione su strada di trattori e mezzi agricoli (*Petizione n. 1266*);

misure atte a garantire la funzionalità degli enti locali (*Petizione n. 1267*);

che tutti i comuni si dotino dei piani urbani per il traffico e dei piani per la sicurezza stradale (*Petizione n. 1268*);

una precisa regolamentazione delle incompatibilità negli enti locali (*Petizione n. 1269*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Interrogazioni

SOLIANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Museo Archeologico Nazionale di Parma è chiuso al pubblico dal 5 luglio scorso per gravi carenze di personale di sorveglianza e a tutt'oggi non se ne prevede la riapertura;

il Museo Archeologico Nazionale di Parma è l'istituzione culturale che raccoglie tutti i materiali più significativi rinvenuti a Parma e provincia relativamente al periodo preistorico, protostorico romano e altomedievale;

di fronte a tale chiusura la cittadinanza, e in particolare la popolazione scolastica, è privata della possibilità di accedere alle principali testimonianze della sua stessa storia, nonché a rilevanti collezioni archeologiche quali sono quella egizia, etrusca, greca e l'intera collezione veleiate, di cui il Museo dispone;

il Museo è situato nel complesso monumentale della Pilotta, situato nel centro della città, ove hanno sede la Galleria Nazionale e il Teatro Farnese, meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

Parma ha una tradizione culturale europea e oggi è sede dell'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e pertanto è città destinata ad avere sempre di più rilevanza internazionale;

la situazione di precarietà sussiste ed è segnalata a mezzo stampa da oltre un anno, e al momento non si constatano interventi risolutivi del problema,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole dei suddetti problemi del Museo Nazionale di Parma;

se e come intenda intervenire per consentire una rapida riapertura del Museo nell'interesse della città di Parma, del nostro Paese, dell'Europa e di quanti da ogni parte del mondo arrivano al nostro Paese in ragione della cultura e della storia, in particolare antica, dell'Italia.

(3-02274)

FORCIERI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso:

che la Federal Mogul Spa, multinazionale operante a livello mondiale nel campo dei sistemi elettromeccanici e nella produzione dei componenti tecnici per le maggiori imprese di autotrazione, ha nove siti produttivi in Italia, tra cui lo stabilimento di Casarza Ligure, specializzato nella produzione di filtri ad aria ed olio per autotrazione;

che in tale stabilimento sono occupati 89 dipendenti di età medio-bassa;

che la Direzione aziendale dello stabilimento di Casarza Ligure ha comunicato la decisione di apertura del procedimento di mobilità nei confronti di 35 operai e di 9 impiegati, che rappresentano il cinquanta per cento della forza lavoro impiegata;

che la Direzione aziendale intende, attraverso tali licenziamenti, dismettere la linea produttiva dei filtri ad olio, non più competitiva, escludendo peraltro qualsiasi prospettiva di ricapitalizzazione o di rilancio dell'azienda;

considerato:

che questo atteggiamento contrasta apertamente con l'impegno a riconvertire la produzione di filtri ad olio in filtri ad aria, impegno che era stato assunto nei mesi scorsi dalla stessa Direzione aziendale e sancito dall'accordo concluso con la Cornaglia Spa di Torino;

che l'emergenza dello stabilimento di Casarza Ligure della Federal Mogul aggrava ulteriormente la situazione occupazionale del Tigullio, già duramente colpito da un gran numero di crisi aziendali, oltre che dalla stagnazione del settore turismo, con continue negative ricadute occupazionali nell'area;

che tale situazione ha provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali, il Comune di Casarza Ligure, le Province di Genova e La Spezia e la Regione Liguria,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri del lavoro e delle attività produttive non intendano avviare immediatamente uno o più tavoli di concertazione per evitare che l'ennesima multinazionale chiuda i battenti e si ritiri dal territorio ligure, con ulteriore appesantimento della già grave situazione occupazionale ed aumento delle tensioni sociali;

se i Ministri del lavoro e delle attività produttive non ritengano ormai indifferibile assumere ogni iniziativa percorribile per il rilancio produttivo dell'industria nazionale e locale nel Tigullio, rilancio che è la sola formula valida a lungo termine per la tutela e l'incentivazione dell'occupazione.

(3-02275)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 2-00658)

(3-02276)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-08978)

(3-02277)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che a seguito dell'immigrazione negli ultimi anni la presenza dei minori stranieri in Italia, per dimensione numerica e per i problemi connessi alla loro educazione ed istruzione, rende ormai la scuola frontiera decisiva per l'attuazione di politiche pubbliche volte a perseguire

l'integrazione innanzitutto attraverso la fruizione effettiva del diritto all'istruzione;

con tale obiettivo contrastano le gravi carenze di risorse finanziarie e umane a disposizione della scuola pubblica che si denunciano in tutto il Paese, che impediscono il finanziamento di progetti di integrazione e di sostegno e la disponibilità, in misura adeguata alle necessità, di insegnanti e di figure specialistiche quali ad esempio mediatori culturali, operatori linguistici, ecc.;

considerato che il diritto all'istruzione anche per i minori stranieri in Italia è sancito dalla Costituzione, che stabilisce tra l'altro che quella inferiore deve essere obbligatoria e gratuita. Inoltre per i minori stranieri in Italia l'ammissione alla scuola è altresì garantita dalla legge ordinaria anche quando i genitori non siano in possesso di un regolare titolo di soggiorno, ed è previsto tra l'altro che, nella circostanza in cui i minori stranieri in Italia siano privi totalmente o parzialmente di documentazione anagrafica, essi comunque siano iscritti alla scuola «con riserva» e che in tale condizione possano completare il ciclo scolastico e conseguire il titolo di studio. Inoltre, il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale è garantito dalla Convenzione O.N.U. del 1999 sui diritti dell'infanzia, ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 176 del 1991,

si chiede conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di confermare, o invece di smentire, la notizia divulgata attraverso una inchiesta televisiva trasmessa dalla RAI nei primi giorni del mese in corso, secondo la quale, in contrasto grave con la Costituzione e con la legge, scuole pubbliche di una regione italiana, il Veneto, all'atto dell'iscrizione di minori stranieri avrebbero richiesto di esibire il permesso di soggiorno;

se, in relazione all'eventualità che quanto sopra esposto corrisponda a verità, nei casi delle scuole citate siano state negate iscrizioni di minori stranieri e quali iniziative ministeriali siano state assunte o si intendano assumere affinché i casi segnalati dall'inchiesta giornalistica menzionata non abbiano più a ripetersi.

(3-02278)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Giunta Comunale del Comune di Viterbo ha approvato recentemente una delibera avente ad oggetto la regolamentazione delle concessioni dei suoli pubblici;

la delibera suddetta recita testualmente: «Sono tassativamente vietate le manifestazioni di natura politica e sindacale all'interno degli spazi pubblici (vie e piazze) posti all'interno della cinta muraria in occasione e per tutta la durata di eventi festivi, religiosi e popolari strettamente radicati nella tradizione storica e socio-culturale di tutti i viterbesi e in ogni caso in occasione di festività natalizie e pasquali, S.Pellegrino in Fiore, Settembre Viterbese»;

molti cittadini e le forze politiche di opposizione hanno più volte denunciato l'irregolarità di tale provvedimento amministrativo;

considerato che:

l'atto di cui sopra si configura come una gravissima violazione dei diritti costituzionali, oltre a prestarsi ad una pericolosa discrezionalità interpretativa;

la Costituzione italiana garantisce i diritti di riunione e di libera manifestazione del proprio pensiero;

il testo unico di pubblica sicurezza autorizza solo l'autorità di pubblica sicurezza a negare le autorizzazioni necessarie allo svolgimento di manifestazioni pubbliche o cortei dimostrativi, a causa di comprovati motivi di sicurezza o incolumità pubblica,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere per promuovere il ripristino della legalità costituzionale nel Comune di Viterbo e rendere vani gli effetti della delibera di Giunta qui citata.

(3-02279)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MORSELLI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante più volte ha evidenziato pericoli di gestione finanziaria dubbia e avanzato proposte tese a valorizzare imprese eccellenti in particolare nel settore delle due ruote, per l'importanza che queste hanno sia per l'Italia che per l'Emilia Romagna;

questa industria è ormai ad un bivio: o si fa sistema o il combinarsi dei suoi limiti storici con il dinamismo dell'Oriente, il cui *standard* di qualità si sta sempre più avvicinando al nostro con costi produttivi notevolmente inferiori, causerà una progressiva perdita di competitività e un inesorabile declino;

in questa ottica si inserisce la vendita ai cinesi della Benelli senza alcun confronto preventivo, senza un progetto industriale complessivo, disperdendo in parte gli sforzi delle case italiane tesi a reggere le sfide di competitività superando misure protezionistiche e provvisorie;

in questa particolare fase congiunturale desta ulteriore preoccupazione la nuova riorganizzazione azionaria della storica casa motociclistica Ducati, finora tesa più a risolvere i problemi della quotazione in borsa che quelli produttivi industriali;

infatti si rischia che Ducati vinca le competizioni su pista, ma perda quelle con il mercato, come emerge dal calo del *trend* di produzione passando dalle 40.000 moto del 2000 alle 34.000 previste per l'anno in corso;

oggi il settore italiano delle due ruote è molto cambiato: Aprilia e Moto Guzzi sono state acquisite da Piaggio, MV Agusta e Huskvarna sono risorte, mentre Moto Morini mostra segni di ripresa;

l'imprenditorialità italiana ha quindi dimostrato una volontà di riscatto che potrebbe trainare un positivo processo di rilancio industriale se avrà la capacità e di opportuni aiuti di fare sistema superando anacronistici provincialismi in una visione mondiale delle riorganizzazioni in corso e i suoi possibili assetti;

occorre, però, che l'Italia scelga in fretta le specializzazioni su cui attestarsi e scelga se rimanere produttore o solo mercato di motocicli fabbricati altrove;

la costituzione di un cartello della moto italiana, in parte già formato, deve giungere anche ad un rilancio di tutte le specifiche competenze tecnologiche e stilistiche che possono aiutare in questa fase anche il rilancio di Ducati;

è auspicabile il massimo sostegno del Governo a scelte che avviino sinergie fra costruttori, evitando pericoli di scelte poco trasparenti come il passaggio da una finanziaria all'altra e come potrebbe accadere per Ducati non risolvendo così i problemi connessi al rafforzamento della componente produttiva dell'impresa e mantenendo oscura la gestione finanziaria, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano operare per scongiurare il ripetersi di operazioni non chiare nella finalità e negli obiettivi che si propongono,

se non intendano attuare tutti i controlli necessari a scongiurare rischi speculativi sfruttando nomi e marchi famosi come, nel caso specifico, Ducati;

se non ritengano che la rinascita industriale dell'Italia sia possibile con l'impegno e la responsabilità di tutti, evitando sterili contrapposizioni tra i diversi livelli istituzionali;

se non intendano operare per giungere ad una sede di politiche di settore ritenendo un tavolo partecipato dalle parti sociali il modo più produttivo per promuovere l'interesse nazionale consentendo alle nostre industrie delle due ruote di conservare il primo posto in Europa e il secondo nel mondo.

(4-09403)

CREMA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso:

che la legge n. 1119 del 2003 ha stabilito che i cittadini appartenenti ai paesi della Comunità Europea stabilmente residenti in Francia non sono più tenuti ad avere la cosiddetta «carta di soggiorno», unico documento dichiarante la loro residenza;

che, qualora essi lo desiderino, possono richiederla ai competenti organi francesi, i quali però non hanno disposizioni al riguardo;

che, costretti a recarsi in Italia per richiedere la carta di identità, gli stessi cittadini si rendono conto che non tutti i comuni indicano la residenza all'estero, pur essendo essi iscritti all'AIRE,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per facilitare il disbrigo di queste pratiche da parte delle autorità francesi e dei Comuni italiani, o per fare in modo che la



carta di identità possa essere rilasciata tramite i consolati, evitando in questo modo difficoltà e disagi.

(4-09404)

MEDURI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il geometra Italo Turchitto è impiegato presso il Comune di Canna (Cosenza) dal 2 gennaio 1970 dove ha svolto, sin dall'inizio, mansioni tecniche con attribuzione di VI livello;

che con atto di Giunta municipale, nell'anno 2000, è stato collocato, previa riqualificazione del posto, nel VII livello con l'attribuzione della categoria D1;

che con delibera della Giunta Municipale è stato nominato responsabile della gestione del servizio di nettezza urbana, nonché responsabile del servizio ICI, e, con decreto del sindaco *pro tempore*, in data 9.1.1999, è stato nominato Responsabile della gestione del servizio tecnico ed urbanistico, quale sola unità addetta all'Ufficio tecnico;

che, in data 14.2.2001, lo stesso sindaco *pro tempore* ha revocato la responsabilità della citata funzione, adducendo a motivazione la necessità di economie di bilancio, nominando contemporaneamente il segretario comunale a Direttore Generale del Comune con incarico di funzioni riguardanti il predetto ufficio;

che, con delibere n. 2 e n. 3 del 24.02.2005 il Consiglio Comunale di Canna ha approvato una «Convenzione per la gestione associata dei servizi di segreteria e una gestione associata dei servizi di ragioneria (posto vacante per pensionamento) e tecnico (posto ricoperto attualmente dal geometra Italo Turchitto) tra i Comuni di Roseto Capo Spulico, Canna e Nocera»;

che, in base a tale Convenzione tra i predetti Comuni, il dottor Giuseppe Pandolfi, il dottor Antonio D'Elia e il dottor Giovanni Marangi risultano essere, rispettivamente, titolare della segreteria di Roseto Capo Spulico, titolare del servizio di ragioneria presso il Comune di Roseto Capo Spulico e titolare del servizio tecnico presso il medesimo Comune al quale, con atto del Sindaco *pro tempore* Alberto Cosentino (prot. n. 223 del 1°3.2005) è stata attribuita la responsabilità della gestione del servizio tecnico del Comune di Canna;

che il gruppo consiliare di AN di Canna ha chiesto alla Corte dei Conti chiarimenti in merito: alle garanzie di efficienza del servizio; ai tempi di nomina del dottor Marangi (del Comune di Roseto Capo Spulico) a responsabile di servizio dell'area tecnica (categoria D1) del Comune di Canna, tenuto conto che il Responsabile dell'ufficio tecnico risulta essere il geometra Italo Turchitto al quale, con progressione orizzontale, il Sindaco ha accordato la categoria D3;

che tale scelta potrebbe determinare problemi di funzionalità e di organizzazione del predetto Ufficio Tecnico, con dispersione di risorse e di denaro;

che, con delibera n. 5 del 17.02.2005, la Giunta Comunale di Canna ha disposto il collocamento a riposo del dipendente Italo Turchitto per raggiunti limiti di età;

che quest'ultimo, dopo aver posto tale decisione all'attenzione della Sezione Provinciale di Cosenza dell'INPDAP, del Sindacato CISL e del Direttore Generale presso il Dipartimento della Funzione Pubblica (come si evince dal prot. 220 del 2.3.2005 - Comune di Canna), ha comunicato al sindaco, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, la sua permanenza in servizio per un altro biennio, e cioè fino al 1°9.2007;

che la Giunta Comunale di Canna, con delibera n. 11 del 17.03.2005, ha accolto l'istanza del dipendente Turchitto per la permanenza in servizio ai sensi del citato articolo;

che, nelle sedute del 20.4.2005 e del 21.04.2005, la Giunta Comunale ha deliberato il «collocamento in pensione del dipendente comunale geom. Turchitto con decorrenza 1°10.2005, previo riconoscimento del servizio prestato nel periodo 1°2.1963 - 30.09.1964»;

che sembrerebbe che, relativamente al suddetto periodo, l'INPS e l'INPDAP siano in possesso di documenti illegittimi prodotti dall'Amministrazione comunale senza la firma e la presa d'atto da parte del dipendente Turchitto;

che la Giunta Municipale, con atto del 18 aprile 2005, previo riconoscimento stabilito da parte della Giunta in anni 1 e 8 mesi, ha collocato il geometra in pensione, con decorrenza 1° ottobre 2005;

che tale periodo non ha alcun riscontro con gli atti prodotti e con la documentazione in possesso del dipendente;

che, in data 11 maggio 2005, quest'ultimo chiedeva al competente INPDAP la propria posizione previdenziale e, in data 9 giugno 2005, il segretario comunale poneva d'ufficio l'interessato in congedo per ferie regresse, sino all'8 agosto 2005;

che in data 15 giugno il geometra, dopo un accurato esame di tutta la documentazione in suo possesso, chiedeva alle autorità competenti di voler sospendere ogni azione riguardante il pensionamento perché non conforme alla normativa vigente, riconfermando la sua permanenza in servizio per un altro biennio;

che, in data 4.7.2005, il geometra Turchitto, in qualità di Istruttore direttivo tecnico, responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, ha richiesto la documentazione riguardante i lavori di «Ripristino infrastrutture pubbliche danneggiate, pulizia e manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua - opere di prevenzione rischi - Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3081 del 12.09.2000» (per i quali era stato nominato responsabile unico del procedimento con provvedimento della Giunta Municipale), sui quali aveva espresso parere negativo, ma dei quali l'Amministrazione Comunale disponeva la prosecuzione;

che quanto sopra descritto lascia intravedere, a parere dell'interrogante, un tentativo di persecuzione, di isolamento, di emarginazione e di vessazione costante nei confronti del dipendente che, oltre a creare un

danno biologico, configura quello esistenziale per lesione della dignità del lavoratore;

che già precedentemente, in occasione della campagna elettorale delle amministrative, nel maggio 2003, il geometra Turchitto era stato vittima, secondo quanto risulta all'interrogante, di pesanti offese, calunnie, diffamazioni e oltraggio da parte del sindaco *pro tempore*, che per tali ragioni veniva punito dalla Procura della Repubblica di Castrovillari (Cosenza), con un decreto penale di condanna che ora attende conferma dalla Cassazione,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti in premessa, non si ritenga di assumere ogni utile iniziativa volta a far chiarezza sui motivi e sulle procedure relative al collocamento a riposo del geometra Turchitto.

(4-09405)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che, con deliberazione della Giunta della Regione Marche dell'11.12.2001, n. 2994, è stato comunicato ai Consorzi di Bonifica delle Marche che, in forza delle leggi regionali nn. 10 e 13 del 1999, sono state trasferite alle province tutte le competenze regionali in materia di difesa del suolo;

che, in ragione di tale scelta legislativa, gli stessi Consorzi di Bonifica che vantavano una valida tradizione di gestione idrica ed idrogeologica del territorio, sia montano che vallivo, non hanno più esercitato essenziali e vitali funzioni di irregimentazione e distribuzione di acque per irrigazione, lasciando insoddisfatta anche la domanda di manutenzione delle infrastrutture irrigue esistenti, che hanno registrato un evidente deperimento a danno della stessa funzionalità, che in molte parti è rimasta irreversibilmente pregiudicata, con rilevante e colpevole danno erariale;

che la Regione Marche – pur avendo esercitato legittimamente una competenza legislativa nel trasferire alle province tutti i poteri dei Consorzi di Bonifica – ha, nel contempo, ignorato i costi e le coperture finanziarie di bilancio, dal momento che alle minori entrate, determinatesi con l'eliminazione di contributi e tariffe poste in capo all'utenza beneficiaria delle sistemazioni e della distribuzione di acqua per irrigazioni agricole, non è corrisposta una pari riduzione di spesa dovuta ai costi di gestione storica degli stessi Consorzi di Bonifica, contribuendo così a determinare rilevanti disavanzi di bilancio, con conseguente indebitamento ed esposizioni creditizie verso le banche e debitorie verso fornitori appaltatori e verso il personale dipendente, non più garantito nella retribuzione contrattuale;

che, agli impegni assunti dalla Regione Marche di trasferire «insieme» alle competenze anche il personale per alleviare il bilancio sul lato della spesa, non hanno fatto riscontro conseguenti e coerenti atti e azioni amministrative, configurando così una elefantiasi strutturale dei Consorzi di Bonifica rispetto alle residue competenze da gestire, con grave

pregiudizio per l'Erario a causa dello stato di abbandono, della inefficienza e degli sprechi di danaro pubblico derivanti da incaute scelte politiche;

che il venir meno delle emissioni dei ruoli extra-agricoli ha determinato un minor introito dal 2002 di 900.000 euro, non compensato né da entrate straordinarie della Regione Marche, né da equivalenti riduzioni di spesa;

che tale improvvida ed incauta decisione legislativa ed amministrativa, ancorché accompagnata da economie di gestione risibili a causa della incomprimibilità della spesa per il personale che rappresenta la voce più rilevante del bilancio, ha comportato un ripensamento con la delibera della Giunta Regionale del 9.12.2003, n. 1707, e con la delibera dell'8.8.2003, n. 33, della Provincia di Ascoli Piceno, che hanno rimesso un ruolo straordinario a ripiano del disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2002 per un ammontare di circa 800.000 euro;

che tale ruolo ha rappresentato solo una posta di bilancio fittizia, perché non è stato mai posto in esazione a causa di una imprudente valutazione politica sulla sua esigibilità, stante la diffusa e radicata convinzione da parte dei soggetti contribuenti di non dovere più nulla per i servizi resi dal Consorzio di Bonifica, in quanto «cancellato» dalla Regione Marche, come enfaticamente è stato riportato da una efficace campagna di stampa;

che, sulla base di tale convinzione, ancora non sono stati pagati nemmeno i ruoli pregressi per un importo di circa un milione di euro;

che finora gli unici ruoli irrigui esigibili rappresentano un terzo del disavanzo di bilancio che si aggira intorno a 1.500.000 euro, che rappresenta un debito non coperto verso banche, fornitori ed imprese, che da tempo chiedono di essere pagati;

che tale rilevante esposizione debitoria si accresce con le spese legali con interessi e rivalutazioni per pendenze, intraprese da diversi creditori;

che tale situazione si trascina dal 2002 senza che a tutt'oggi sia stata trovata una soluzione finanziaria ed amministrativa, lasciando nell'incertezza più grave personale e creditori, con l'aggiungersi di anno in anno di debiti su debiti che saranno poi pagati dai cittadini che assistono impotenti all'incapacità amministrativa e politica di chi deve decidere e non decide,

l'interrogante chiede di conoscere:

se ci siano azioni prevedibili, nell'ambito della vigente normativa che separa i poteri tra Stato e Regioni, per limitare ed attenuare lo stato debitorio dei Consorzi di Bonifica sciolti dalla Regione Marche, che dal 2002 cresce di anno in anno;

se siano state predisposte azioni per il risanamento dei bilanci dei Consorzi di Bonifica affinché personale, fornitori ed imprese possano essere pagati in base alle loro spettanze;

quali responsabilità siano individuabili in relazione alla esondazione di alcuni corsi d'acqua nella zona di Porto d'Ascoli tra i Comuni

di Monteprandone e San Benedetto del Tronto, che hanno provocato danni significativi ad alcune aziende locali, stante lo stato di abbandono del territorio a cui hanno reagito i danneggiati con azioni legali per risarcimento danni contro la Provincia di Ascoli Piceno.

(4-09406)

GUERZONI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che gli accordi del 10 giugno 2005 sull'import del tessile abbigliamento, disattesi dalla Cina, sono stati successivamente rinnegati anche dal commissario europeo Mandelson il successivo 3 settembre, consentendo così a milioni di capi cinesi – bloccati alle dogane poiché eccedenti rispetto a quanto concordato – di invadere il mercato italiano e quelli europei con gravi conseguenze per le imprese italiane del comparto oltre che dell'occupazione. E non vi è dubbio che quanto avvenuto abbia rivelato – come è stato rilevato da molte parti – una sensibilità verso gli interessi della grande distribuzione commerciale a danno di migliaia di piccole e medie imprese e di imprese artigiane oltre che dell'occupazione, realtà preoccupante che si verifica anche a Carpi (Modena), dove ogni anno decine di imprese cessano l'attività e si perdono centinaia di posti di lavoro,

si chiede di sapere, al fine di chiarire se vi siano responsabilità anche del Governo italiano nelle conseguenze dannose dell'accordo con la Cina sottoscritto dal commissario Mandelson:

se il Ministro in indirizzo ritenga fondate le accuse di «arrendevolezza» alle richieste dei negozianti cinesi rivolte pubblicamente anche da un Sottosegretario in carica del Governo italiano al commissario europeo Mandelson;

quali siano state le posizioni sostenute dal rappresentante del Governo italiano nella riunione svoltasi a Bruxelles, nel corso della quale si è deciso il mandato sulla base del quale il commissario Mandelson ha negoziato, nel settembre scorso, con la delegazione cinese;

quali direttive siano state impartite al rappresentante italiano in vista della riunione che ha preceduto il negoziato di settembre con la Cina da parte del Ministro delle attività produttive e se esse fossero compatibili con l'accordo poi sottoscritto dal commissario Mandelson che notoriamente smentisce quello precedente.

(4-09407)

MALABARBA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

alla notizia della possibile pandemia di influenza aviaria, i consumi di carne di pollo sono drasticamente ridotti in questi giorni, in particolare del 40% circa al Sud e del 25-30% al Nord;

un disastro annunciato è comprensibile, i prezzi del pollo vivo sono da tre settimane al sotto dei costi di oltre il 35% e siamo solo all'inizio della campagna prevista dal OMS di comunicazione della prossima influenza aviaria. Le grandi aziende industriali del settore si stanno muovendo per chiedere al Governo lo stato di crisi; non così, purtroppo, le

piccole aziende, in particolare del biologico, troppo deboli e piccole per essere visibili politicamente;

le grandi aziende agroindustriali, pur avendo anche loro contratto le vendite, si difendono meglio nella congiuntura perché offrono una gamma di prodotti vastissima, in particolare gli elaborati pronti a cuocere, dove il margine è altissimo e dove l'agroindustria la fa da padrona perché queste sono produzioni che ha in esclusiva in quanto abbisognano di strutture produttive molto costose e dove il pollo perde la sua identità e risulta semplicemente una componente, quindi non subisce l'effetto della paura dei consumatori. In questo segmento le quote di mercato sono controllate dalle grandi aziende agroindustriali di cui solo l'AIA nel nostro paese ha una quota di mercato di oltre il 50%;

si è notato un aumento dei consumi succitati prodotti perché, per una fascia di consumatori, l'elaborazione esalta il ruolo igienico del prodotto e quindi la sicurezza alimentare, dando ragione a un vecchio quanto falso cavallo di battaglia delle produzioni industriali contro le produzioni dei piccoli agricoltori ed allevatori;

in questa ottica le grandi industrie, pur non avendo in passato mai accettato di redigere volontariamente un disciplinare di allevamento dei polli da carne che ponesse al centro la biosicurezza, oggi accettano l'etichettatura dell'origine delle produzioni;

per le grandi aziende agroindustriali del settore, l'AIA in particolare (tra l'altro si parla solo di polli portatori dell'influenza e non dei tacchini che sono di gran lunga più sensibili dei polli, forse perché l'AIA detiene una quota di mercato del 70%), l'unica cosa che conta è che non si mettano in discussione le necessarie regole di biosicurezza applicate ai territori e agli allevamenti e che si continui a chiudere un occhio sul fatto che si possa continuare a produrre impunemente 250 kg di carne di pollo al metro quadro annui, con lo stesso modello produttivo, la stessa razza, la stessa qualità di carne in tutta Europa, come in Brasile, in Thailandia e in Cina;

l'etichettatura delle carni richiesta dalla Coldiretti e sbandierata dal Governo è una cosa semplicemente dovuta e non rappresenta una conquista. Essa in realtà è ben lungi dal dare una benché minima speranza di maggiore biosicurezza delle produzioni; ancor meno serve ad indicare un radicale cambiamento nel metodo d'allevamento che possa influire sulla qualità delle carni;

in realtà l'etichettatura rafforza temporaneamente le politiche di difesa dei profitti delle agroindustrie italiane, che sono rimaste nel nostro paese solamente in tre;

altro problema riguarda le importazioni, soprattutto da Romania, Polonia o Brasile, in particolare attraverso distributori quali Lidl, Prix o Metro; l'AIA, tra l'altro, delocalizza in Polonia le produzioni di tacchino per reimportarle in Italia;

le agroindustrie aviarie hanno ben capito ormai che se i loro modelli di allevamento creano i problemi, come i virus influenzali, derivati logicamente dai loro scriteriati sistemi produttivi, non verranno mai chia-

mate a rispondere dei danni ambientali, economici e sociali di cui sono responsabili, ma paga lo Stato, come già avvenuto con le varie influenze dal 1999 ad oggi, e se proprio va male e scoppia la pandemia pagano i consumatori cittadini. Oggetto di critiche è la PAC, a cui spetta il compito di indirizzo produttivo e la vigilanza sulla sicurezza dei metodi di allevamento. Spetta, infatti, all'Europa, con l'Agenzia per la Sicurezza Alimentare, dare indicazioni in merito, ma ad oggi in realtà l'Agenzia, a due anni dal suo insediamento, rischia di essere solo un baraccone clientelare;

la politica della PAC è risultata fallimentare perché spiana la strada ad un modello produttivo e ad un mercato in cui è cancellata ogni possibile alternativa alla logica produttiva dell'agroindustria, in particolare quella del delicato ed importante settore avicolo che fornisce, con il maiale, le proteine nobili alle fasce sociali più deboli nel nostro paese e nel mondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la possibile pandemia di influenza aviaria possa derivare da un modello di allevamento intensivo, che genera frequenti malattie ed infezioni tra gli animali;

se non ritenga che una possibile influenza aviaria possa mettere in serie difficoltà il settore avicolo (100.000 posti di lavoro) e cancellare le piccole aziende e le produzioni biologiche e di qualità;

quali provvedimenti intenda adottare per preservare le produzioni avicole virtuose, in particolare quelle che si sviluppano nelle piccole aziende;

quali misure intenda intraprendere per tutelare i lavoratori del settore avicolo da una possibile crisi di mercato causata dall'eventuale pandemia di influenza aviaria e quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire la qualità del prodotto e la sicurezza alimentare.

(4-09408)

*EUFEMI. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. –* Premesso che:

a seguito del crollo del ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica», il Prefetto di Chieti è stato nominato Commissario Delegato per la ricostruzione con «imperiosa urgenza» dell'opera con l'ordinanza n. 3411 in data 4 marzo 2005 del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Commissario, in base ai poteri conferitigli da tale ordinanza, ha dovuto predisporre il progetto per la ricostruzione dell'opera;

tale progetto è stato approntato in tempi estremamente rapidi, ha ottenuto nella Conferenza dei Servizi del 13 luglio 2005 l'approvazione come progetto definitivo, mentre in data 5 agosto è stato consegnato il progetto esecutivo il quale in data 21 settembre è stato approvato dal Commissario delegato;

il progetto risponde alle richieste degli enti territoriali relativamente alla presenza di una pista ciclabile e alla messa in sicurezza di incroci ed in generale alla viabilità in prossimità dell'opera stessa;

il progetto prevede, oltre alla ricostruzione dell'opera ed a quanto sopra già detto, anche un'adeguata sistemazione dell'alveo;

comunque la spesa prevedibile non è superiore a quanto già messo in bilancio dalla Direzione Generale dell'ANAS per la sola ricostruzione del ponte malgrado vengano previsti tali notevoli lavori aggiuntivi (ammontare totale dei lavori circa 6 milioni di euro);

i lavori potrebbero essere affidati immediatamente e quindi potrebbero essere ultimati prima della prossima estate, evitando ulteriori disagi per le popolazioni interessate,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere perché, in aderenza al disposto dell'art. 6 dell'ordinanza n. 3411 del 4-3-2005, l'ANAS S.p.A. provveda a trasferire sulla contabilità speciale del Prefetto di Chieti-Commissario delegato le risorse già disponibili sul bilancio dell'ANAS S.p.A.

(4-09409)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-02276, del senatore Bucciero, sui compensi dovuti ai curatori fallimentari;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-02278, del senatore Guerzoni, sull'iscrizione di minori stranieri a scuole pubbliche del Veneto;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-02277, del senatore Bucciero, sulle condizioni degli aeromobili della compagnia «Alpi Eagles».